

DOPO IL DEBUTTO IN UNA RACCOLTA DI RACCONTI, ESORDIO IN LIBRERIA DELL'EX CENTROCAMPISTA

IL MEDIANO CON LA PENNA GAZZI SCENDE IN CAMPO

«DAL VIVAIO ALLA SERIE A, È LA STORIA DI NOI LAVORATORI DEL PALLONE»

ANDREA SCHIAVON

Dato che la serie A se l'è dovuta sudare, Alessandro Gazzi è un tipo che non dà mai nulla per scontato o dovuto, tantomeno ora che ha scelto un nuovo campo da gioco nel quale misurarsi.

Libri di calciatori ce ne sono tanti, spesso troppi. Ben più rari sono i libri scritti da calciatori e già questo, di per sé, è un buon motivo per sfogliare e leggere con curiosità "Un lavoro da mediano". Dopo aver esordito con un racconto all'interno della raccolta "Per rabbia o per amore", Gazzi si mette alla prova con un testo più articolato. «Cercando di farlo nella maniera più semplice possibile» racconta il mediano che, dopo aver esordito 17enne in serie B con il Treviso ha chiuso la carriera l'anno scorso all'Alessandria (di cui ora è collaboratore tecnico).

Viterbese, Bari, Reggina, Siena, Torino e Palermo sono le altre tappe di un viaggio lungo 18 anni nel calcio italiano. Questo libro è un modo per elaborare il lutto della prima stagione senza scendere in campo?

«No, perché in realtà la stesura del libro è stata ultimata già in settembre. Però di certo mi è servito tradurre in parole le emozioni vissute in questi anni».

Questo esercizio di



Alessandro Gazzi, 39 anni, con la maglia dell'Alessandria

traduzione è stato complicato?

«In realtà l'ho trovato stimolante e mi sono divertito molto».

La struttura del libro come è stata costruita?

«Avevo una buona base di partenza: il blog che ho curato negli ultimi otto anni».

E 66th&2nd, la casa editrice, quanto è intervenuta sul materiale che lei man mano elaborava?

«Mi è stato molto utile il confronto con Alessandro Gazzoia, che mi ha sempre raccomandato di lavorare per mantenere le cose semplici, curare il ritmo ed essere chiaro».

L'errore da esordiente che ha commesso più di frequente e che ha dovuto correggere di stesura in stesura?

«Se fossimo in campo direi che, scrivendo, ogni tanto tendo a fare un dribbling di troppo».

Dagli stadi alle librerie, da lettore chi sono gli scrittori che predilige?

«Mi piace molto Kazuo Ishiguro e, in particolare, il suo "Non lasciarli"; c'è molto equilibrio nella sua scrittura. Poi tra i miei libri preferiti ci sono "Casa di foglie" di Mark Danielewski e "La strada" di Cormac McCarthy».

Ha mai regalato un libro a un compagno di squadra?



"Un lavoro da mediano. Ansia, sudore e Serie A" di Alessandro Gazzi è pubblicato da 66th&2nd (240 pagine, 17 euro). Per lo stesso editore Gazzi ha pubblicato un racconto all'interno della raccolta "Per rabbia o per amore".

«Sì, a Lorenzo Sibilano, mio compagno al Bari. Quando si ruppe il tendine gli regalai "Il sogno di Futbolandia" di Jorge Valdano».

I suoi libri sportivi preferiti invece quali sono?

«Mi è piaciuta molto la biografia di Duncan Edwards, il centrocampista dello United che faceva parte dei Busby Babes, morto in seguito al disastro aereo di Monaco».

Che tipo di lettori immagina per il suo libro?

«Penso a ragazzi che sognano una carriera da professionista nel calcio. Questo non è il libro di un grande campione: è una

storia come tante, di un ragazzo che ha avuto la fortuna di giocare in tutte le categorie».

In che cosa vorrebbe che questo libro aiutasse chi vorrebbe approdare al professionismo?

«Nel far capire che ci saranno momenti molto difficili e saranno inevitabili. Come ad esempio è capitato a me quando ero nelle giovanili della Lazio: ero un 18enne cresciuto in un paesino di montagna della provincia di Belluno e mi sono ritrovato catapultato a Roma. E anche se facevo quello che sognavo di fare, la nostalgia di casa è stata forte in alcuni momenti».

Cosa l'ha convinta a non mollare?

«Le persone intorno a te fanno la differenza. Nel mio caso, i miei genitori e Deborah, che all'epoca era la mia ragazza e adesso è mia moglie».

Sua moglie che dice del suo nuovo impegno da scrittore?

«Non ha ancora letto tutto il libro, ma l'ha sfogliato e mi ha detto: "Sei migliorato"».

Pensa di proseguire l'impegno in veste di scrittore?

«Il lavoro nel calcio va avanti, come collaboratore tecnico dell'Alessandria, ma la scrittura mi piace. E, quando metto insieme calcio e parole, le emozioni assumono significato».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

"IL MIO KOBE" DI CHRISTOPHER GOLDMAN WARD

QUANDO BRYANT NON ERA ANCORA UNA LEGGENDA

STEFANO LANZO



Chiunque, che si tratti di un appassionato di basket o meno, ricorda quel maledetto 26 gennaio del 2020, quando Kobe Bryant ha perso la vita con l'amata figlia Gianna e altre sette persone: chiunque ha ben presente dove si trovasse, cosa stesse facendo nel momento in cui ha appreso la notizia. Come capita in quegli eventi tragici che segnano un'epoca: da noi poi Kobe era più di un semplice campione. Il legame impensabile con l'Italia era, ed è, qualcosa di unico che ha radici profonde: a Kobe bastava sentire un saluto in italiano nella folla, anche un semplice ciao, per aprirsi in un sorriso e rispondere nella nostra lingua che aveva imparato da piccolo a padroneggiare. Tutti pensavamo e pensiamo di conoscere Kobe anche se in realtà non lo abbiamo conosciuto affatto: nei racconti delle sue imprese sportive, nell'averlo in qualche modo accompagnato in una carriera straordinaria che va ben oltre i freddi numeri. Perché Kobe non era - non è - semplicemente 5 titoli Nba, tutti con i Los Angeles Lakers, 2 ori olimpici con la Nazionale Usa e addirittura un premio Oscar nella sua seconda vita, troppo breve, dopo il basket giocato. Kobe era ed è molto di più. Del suo lato umano, personale, nascosto, specialmente negli anni della formazione e della crescita, in pochi possono parlare, e scrivere, con cognizio-

ne di causa. Uno di questi è Christopher Goldman Ward, che nel suo libro "Il mio Kobe - L'amico diventato leggenda" (Baldini+Castoldi, Milano 2021, euro 18) racconta un lato di Bryant inedito: è la storia di un'amicizia di vecchia data, nata durante il periodo in cui Kobe non era ancora mito, ma un ragazzo americano arrivato in Italia al seguito di papà Joe, detto Jellybean. In quest'opera non si snocciolano statistiche: si raccontano emozioni, si riportano a galla i ricordi. «Prima di essere un campione osannato in tutto il mondo, Kobe era un bambino come siamo stati tutti noi. C'è un momento in cui siamo tutti alla pari, allo stesso punto di partenza. C'è un momento nella nostra vita in cui ognuno di noi è Kobe». Il punto di vista di Christopher Goldman Ward è unico, come può esserlo solo quello di chi ha vissuto al fianco di Kobe in anni in cui la passione per il basket era ancora lontana dall'essere una professione: un ritratto intimo e personale, da non perdere.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

IL LIBRO ON THE ROAD DI MARCHESE

A SPASSO PER LONDRA CAPITALE DEL CALCIO

In nessuna città al mondo passeggiare per le strade riconduce il pensiero a una squadra di calcio. In nessuna città al mondo ci sono tanti derby. È una questione di cultura e anche un po' di urbanistica perché - come scrive Enzo Palladini nella prefazione - Londra è immensa, oltre che bellissima, essendosi dilatata nei secoli in lungo e in largo. Si capisce dunque facilmente il fascino di "Il calcio tra le case. A spasso per Londra, la città del calcio" (Edizioni Efeato, 220 pagine, 15 euro) con cui Antonio Marchese ci guida in un viaggio alla scoperta di tredici squadre londinesi, della loro storia e dei quartieri che ne custodiscono gioie e dolori. Tra una pinta di birra in un



pub, due chiacchiere con i tifosi della vecchia guardia e utili consigli su come muoversi per le vie della capitale inglese, Marchese racconta storie, aneddoti, curiosità che vanno a rappresentare l'essenza più autentica della Londra del calcio.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

GLI ARTICOLI DI FERRARI E NAPOLETANO

L'ANNO IN CUI LO SPEZIA SCOPRÌ IL PARADISO

Nell'estate del 2020, in piena pandemia, quando il mondo sconvolto si domandava che cosa sarebbe successo senza che nessuno potesse dare una risposta, si completava un piccolo miracolo sportivo: per la prima volta nella storia, lo Spezia saliva in Serie A. Non era mai accaduto in precedenza, anche se c'era stata una partecipazione alla Prima Divisione nel 1925 e poi lo scudetto del 1944, cancellato a posteriori con motivazioni sulle quali ancora si discute oggi. Insomma, è stato un evento, reso ancora più significativo dalla salvezza conquistata nella convincente stagione successiva e dalla determinazione con cui i liguri stanno lottando in questo campionato. Armando Napolitano - nostro storico corrispondente



da La Spezia - e Marco Ferrari - giornalista e scrittore spezzino - hanno raccolto in "Spezia in paradiso" (Galata, 112 pagine, 12,90 euro) una serie di articoli con i quali hanno raccontato l'impresa e quella prima grande stagione da conservare.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

TOP 5 ASSOLUTA

1. LA BAMBINA SPUTAFUOCO
Giulia Binando Melis
Garzanti
 2. VIOLETA
Isabel Allende
Feltrinelli
 3. LA CAPPA
Marcello Veneziani
Marsilio
 4. LOBBY & LOGGE
Palamara-Sallusti
Rizzoli
 5. LE OSSA PARLANO
Antonio Manzini
Sellerio
- TOP 5 SPORT
1. OPEN
Andre Agassi
Einaudi
 2. ADRENALINA
Zlatan Ibrahimovic con Luigi Garlando
Cairo
 3. IL LIBRO DEI CINQUE ANELLI
Masashi Miyamoto
Feltrinelli
 4. THE MAMBA MENTALITY
Kobe Bryant
Rizzoli
 5. UNGUARDED
Arkus-Pippen
Rizzoli
Fonte: Ibs

BORGATTI RACCONTA LE 52 EDIZIONI

CAMPIONI E SEGRETI DELLE ATP FINALS

Un libro per chi è "malato" di tennis, fatto di uomini, storie, aneddoti e numeri. Un libro che celebra l'appuntamento che chiude un anno di attività, quello riservato ai maestri e voluto da Jack Kramer oltre mezzo secolo fa. Remo Borgatti, con "Atp finals" (Ultra Sport, 426 pagine, 22 euro) ha realizzato un'opera non definitiva - visto che il torneo è ben vivo - ma che rappresenta un punto obbligatorio di paragone per chiunque voglia affrontare l'argomento. Da Tokyo 1970 a Torino 2021 ci sono tutte le edizioni, partita dopo partita, protagonista dopo protagonista, con il racconto di un torneo che, da possibile e semplice evento esibizione, si è trasformato in un appuntamento atteso come ogni edizione di



uno Slam, lungo cinquantadue edizioni, attraverso quattordici città e quattro continenti, in cui i migliori si mettono a confronto per stabilire chi sia il maestro. Un appuntamento che porrà Torino al centro dell'attenzione mondiale fino al 2025.

©RIPRODUZIONE RISERVATA